

MESSAGGIO

concernente la Legge delle biblioteche

del 25 settembre 1990

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

il presente messaggio giustifica l'approvazione di una Legge delle biblioteche che riunisce in un unico testo le norme legislative riguardanti le biblioteche di Lugano, Bellinzona e Locarno, istituisce quella di Mendrisio, crea la base giuridica del Sistema bibliotecario ticinese.

La proposta assolve l'impegno assunto nel 1987 nei confronti di codesto Gran Consiglio di presentare al legislativo cantonale un ordinamento globale del settore.

I. INTRODUZIONE

Il Cantone Ticino è chiamato a darsi un ordinamento legislativo sul servizio bibliotecario in un momento di profondi mutamenti nel mondo dell'informazione.

Non è questa la sede per analisi sociologiche o per lunghe disquisizioni filosofiche sulle prospettive e sulla realtà del libro e delle biblioteche in generale; è tuttavia opportuno ricordare almeno i due fatti seguenti.

1. Libro e nuovi supporti informativi

Il libro è sempre più affiancato da altri supporti informativi, che secondo taluni sono persino destinati a sostituire, almeno sotto determinati aspetti, il libro stesso, anche perché generalmente rispondono in modo più adeguato a criteri di razionalità, di economicità e di accessibilità: si pensi, ad esempio, alla crescente diffusione dell'uso delle microforme (come, ad esempio, microfilm e microfiches) e dell'elaboratore per l'informazione secondaria (ossia di riferimento) e per quella scientifica: questo tipo di documentazione preferisce infatti un supporto che permette facili aggiornamenti e modifiche, ciò che il libro non può offrire; inoltre quella scientifica è quasi sempre una documentazione finanziariamente molto onerosa, a causa dei costi di stampa e di un mercato di regola limitato.

2. Biblioteca e servizi informativi

La biblioteca si è trasformata da archivio/deposito dell'oggetto LIBRO in istituto bibliografico, che offre servizi di informazione su documenti che essa stessa raccoglie e su quelli collocati in altri istituti, privilegiando l'accesso diretto del lettore ai documenti medesimi; nei prossimi anni si assisterà alla banalizzazione dell'accesso diretto all'informazione primaria (ossia al testo integrale), attraverso terminali diffusi ovunque. Dalla biblioteca (alla lettera: "armadio di libri") chiusa, gelosa del proprio patrimonio, preoccupata soprattutto della conservazione, secondo un modello che, grazie anche all'evoluzione tecnologica, ha fatto il suo tempo ed è abbandonato dappertutto, si è passati alla "libreria" (la library inglese) aperta, dove l'accento è posto soprattutto sull'utilizzazione del patrimonio, sul servizio al pubblico, secondo il modello anglosassone che ha fatto scuola in tutto il mondo e che è oramai diventato una scelta obbligata.

Non si tratta, com'è ovvio, di trascurare la conservazione del patrimonio librario: al contrario essa può essere molto facilitata e migliorata proprio grazie alla possibilità di sottrarre le opere di pregio a un'utilizzazione troppo intensa e sconsiderata (si veda il flagello per il libro rappresentato dalla fotocopiatura), affidando il testo a microforme di facile consultazione e riproducibili senza alcun danno. Questi dati di fatto impongono alla collettività di dotarsi di strumenti nuovi per garantirsi una politica dell'informazione aggiornata, in grado cioè di rispondere alle esigenze che si pongono oggi e si porranno in futuro ai singoli e alla comunità.

In questa prospettiva, compito specifico della biblioteca è la valorizzazione del patrimonio scritto pubblicato (ossia esistente in più copie), consegnato normalmente nel libro, ma anche, sempre più spesso, in altri supporti come dischi, film, nastri magnetici, eccetera.

Concretamente, questo compito di valorizzazione si traduce nei seguenti uffici fondamentali che competono al servizio bibliotecario:

1) conservazione del patrimonio scritto nelle migliori condizioni possibili, per poter essere utilizzato ad ogni richiesta; questo vuol dire, da un lato assicurare l'integrità fisica di quei libri e documenti originali il cui valore culturale giustifica l'onere della conservazione; e d'altro lato immagazzinare se necessario anche su microforme tutta l'informazione che deve essere conservata, contenuta in supporti cartacei e non, di cui il servizio bibliotecario non giudica indispensabile conservare gli originali in più copie. S'intende che la conservazione di manoscritti e di documenti originali è di competenza e responsabilità dell'Archivio, secondo una distinzione di compiti oramai acquisita.

2) Aggiornamento dell'insieme dei fondi del servizio, secondo criteri di scelta che tengano conto delle richieste del pubblico e della necessità di assicurare alla collettività un'informazione adeguata.